

Al passo di Dio con la vocazione dell'uomo

La visita del Ministro generale

di **Paolo Grasselli**

Ministro provinciale dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna

Il Pastore che ci viene incontro

“Ho fatto questa visita per verificare il polso della situazione; ho voluto sentire a che punto sta la nuova Provincia dei cappuccini dell'Emilia-Romagna dopo l'unificazione avvenuta due anni e mezzo fa”. Con queste parole esordiva il Ministro generale dei frati cappuccini, Mauro Jöhri, il 29 ottobre a Bologna davanti ad una folta assemblea di cappuccini dell'Emilia-Romagna. Era la prima volta che faceva una visita del genere da quando, nel mese di settembre del 2006, era stato eletto a guida degli oltre undicimila cappuccini sparsi un po' per tutto il mondo. Svizzero, sessantenne, con l'invidiata capacità di esprimersi in cinque lingue (che gli serviranno certamente!), stava facendo il resoconto di 12 giorni passati nell'incontrare i suoi confratelli emiliano-romagnoli che, da un po' di tempo, stavano vivendo un'esperienza singolare. “Ho visto che un bel pezzo di strada è stato compiuto, ma, nello stesso tempo, rimane ancora del cammino da compiere”, per giungere ad un'unificazione delle mentalità, degli intenti, delle modalità espressive. È un percorso che mira, attraverso il dialogo e la condivisione, a realizzare la comunione a tutti i livelli.

Incontrando i frati, gli è stato detto da più parti che l'unificazione è stata pacifica, normale e naturale, passando dal giudizio molto positivo ed ottimista dei giovani che, formati insieme, hanno vissuto il passaggio in modo naturale, a quello più differenziato di coloro che appartengono ad un'età più avanzata; tutti d'accordo nel ritenere che il fatto dell'unificazione non è comunque da mettere in discussione. Dato per scontato che le due realtà presentavano delle differenze, ma non in misura eccessiva, per mentalità e tradizione, è positivo che ciò venga vissuto come un elemento arricchente.

Il Ministro generale ha potuto incontrare un certo numero di frati singolarmente, ma anche per fraternità, o per categorie (i giovani frati in formazione, oppure i loro formatori); inoltre, c'è stata l'opportunità per visitare le infermerie di Reggio e Bologna, i Centri missionari di S. Martino in Rio ed Imola, la Mensa “S. Antonio” di Rimini, la biblioteca e il museo di Reggio. Il suo rammarico è stato quello di non avere potuto incontrare tutti i frati e visitare tutti i luoghi. Vedendo le case e i luoghi gli è apparso evidente come l'unificazione sia stata fatta tra due province dotate di strutture solide e ben fatte, con gente che lavora intensamente. Occorrerà, però, tenere in conto la possibilità di unificare i centri, man mano se ne veda la necessità.

Partendo dalla constatazione della sostanziale serenità con la quale si sono fatti i primi passi, il Ministro generale non rinuncia a sottolineare gli aspetti positivi e nello stesso tempo quelli che occorre potenziare in termini di progetto e di realizzazione. Ha detto che la Provincia dei cappuccini dell'Emilia-Romagna si è presentata all'incontro con lui con alcuni “fiori all'occhiello”, da lui riscontrati in modo evidente.

I fiori all'occhiello

Il primo è quello che egli ha sintetizzato con l'espressione “la benedizione delle vocazioni”: sono i giovani, e sono un certo numero, che entrano per sperimentare la nostra forma di vita, per poi abbracciarla preparandosi a scelte definitive. In questo contesto si possono inserire tutti i frati che con dedizione ed intelligenza prestano la loro opera in questo settore. Poi, di conseguenza, l'itinerario della formazione iniziale con le rispettive tappe alle quali lavora un buon gruppo di formatori. Rimane fondamentale essere attenti a ciò che porta dentro oggi il

giovane, in termini di sensibilità e di riflesso del tempo in cui siamo: occorrerà dunque promuovere il dialogo fra le generazioni.

Continuando, il Ministro generale si dice ammirato per ciò che in Provincia si fa per le Missioni (ben 6!) in termini di animazione nei centri missionari di S. Martino in Rio e di Imola, nelle fraternità, e di vicinanza concreta con i missionari fatta di sostegno materiale e spirituale. Un altro aspetto che merita menzione, secondo il Ministro, è quello relativo alla cura per i frati anziani e ammalati: nelle strutture efficienti delle due infermerie vi sono frati e laici che si dedicano con grande disponibilità a questo servizio. Un'ulteriore realtà da segnalare è l'eredità della santità vissuta dai nostri frati "santi": Daniele da Torricella, Guglielmo Gattiani, Raffaele Spallanzani, i coniugi Bernardini. Dio ce li ha messi accanto come esempio e stimolo, sono grazia permanente per la vita della Provincia.

Ultimo fiore all'occhiello è rappresentato dalla ricchezza di beni culturali di cui la Provincia è depositaria: segno di una tradizione che ha dell'esaltante; generazioni di religiosi ci hanno lasciato in eredità un patrimonio storico da accogliere e far fruttare, non solo per noi, ma per ogni persona che si accosta a noi.

Il cammino del rinnovamento

Ma, oltre a questi motivi di compiacimento, c'è la necessità di guardare a un cammino che subito occorre intraprendere e che dovrà caratterizzare il nostro futuro: un rinnovamento forte della vita fraterna e spirituale, attraverso il dialogo e la collaborazione; la cura della dimensione contemplativa della nostra vita (lo spirito di preghiera), ritenuta non come optional ma come elemento fondamentale nella nostra vita di consacrati; la dimensione fraterna dell'economia, nel segno della trasparenza, solidarietà, condivisione e sobrietà. Una riflessione particolare dovrà essere fatta sul rapporto luoghi e numero dei frati, tenendo fermo che il valore del carisma è nelle persone e non nelle strutture.

Quello appena trascorso è stato un triennio di consolidamento all'insegna dell'equilibrio, ma ora rimangono le domande per l'oggi e l'immediato futuro: con quale spirito affrontare l'avvenire? Siamo in grado di aprire gli occhi sulla realtà che cambia, che ci interpella circa la capacità di tentare vie nuove? A questo punto il Ministro generale diventa più incalzante quando chiede alla Provincia: "Che cosa vogliamo essere e rappresentare oggi e domani in questa terra di Emilia-Romagna, in un tempo di continuo cambiamento?". Incoraggia nuove forme di pastorale che nascano dal nostro carisma francescano-cappuccino, dall'esperienza e dalle richieste che emergono dal contesto in cui viviamo.

È necessario individuare un denominatore comune a livello di fraternità provinciale: un progetto condiviso. Il Ministro generale ha promesso di inviare una "lettera-dopo-visita" con i suoi suggerimenti. Agli inizi d'aprile avrà luogo il Capitolo provinciale: quello sarà il contesto più qualificato per progettare il futuro al fine di tenere il passo di Dio e dell'uomo col quale siamo chiamati a camminare.